

## *Europa, nostra Patria* **nostra casa, nostro futuro**

**C**onsapevoli di questa realtà, le donne del CIF affrontano le elezioni europee che si svolgeranno dal 6 al 9 giugno 2024.

Come tutti gli appuntamenti elettorali, esercizio di democrazia, siamo chiamati a scegliere e, col voto, a dare un giudizio sul passato aperto alla possibilità di novità di cui il futuro è depositario.

Guardiamo la questione dal punto di vista delle donne, assumendolo però come sguardo generale, in quanto nella condizione femminile si rifrange, per rispecchiamento, la condizione di una “democrazia” incompiuta che avanza ma si ritrae quando si tratta di superare il muro della parità sostanziale.

Questo muro reale diventa però “d’ombra” quando nelle decisioni politiche la condizione femminile sembra evaporare in slogan di rito, dichiarazioni solenni, modi di dire stereotipati come se la popolazione tutta non fosse costituita da corpi reali, vite concrete, esperienze vissute. Eppure... già nel trattato di Roma del 1957 è stabilito il principio della parità di retribuzione per uno stesso lavoro.

La condizione lavorativa diventava, ma ancora lo è, lo spartiacque di una parità mai veramente conquistata perché, quando si tratta delle donne, il mondo del lavoro introduce la cosiddetta “discontinuità” della vita lavorativa femminile perché... perché le donne possono generare la vita.

L’Unione europea, formata da 27 Paesi, costituisce una delle aree politiche-sociali-economiche privilegiate per la rivendicazione dei diritti delle donne, poiché può contribuire all’evoluzione della politica di pari opportunità ben oltre la dimensione lavorativa.

Da tempo ormai, le tematiche riguardanti la presenza femminile nelle istanze rappresentative, che è il punto di arrivo della reale parità ed eguaglianza misurata sul diritto passivo della rappresentanza, che va al di là di quello attivo rappresentato dal diritto di voto, lo status delle donne e, più in generale, il ruolo della donna nella società, ha costituito il preludio all’adozione del “gender mainstreaming”.

La chiara evoluzione in senso politico dell’originario progetto economico d’integrazione europea rimane tutt’ora una delle “questioni aperte” nella “nuova” Europa a Ventisette.

Andiamo a votare dunque e votiamo il futuro con un voto consapevole che lavora per la pace, per rapporti economici equi e rispettosi dei paesi partner, che non sfrutti ma cooperi, che affronti in modo solidale i flussi migratori, le crisi climatiche e idriche, tuteli l’ambiente non con misure di facciata e utili solo ai propri territori.

Un’Europa così è possibile. ■